

IL GIORNALE DI VICENZA  
Giovedì 15 Novembre 2018

Cultura 49

## INCONTRI. Domani sera con l'arch. Gabbiani Vent'anni dal restauro che rivelò più edifici



Da sinistra Gabbiani, Bellin, Caldaro, Busin, il sindaco Segato

"Villa Thiene 1998-2018 - Memoria del Restauro" è il titolo dell'incontro che si terrà domani 16 novembre alle ore 20.30 in villa a Quinto. Interverranno Antonio Franzina, componente del cda del Cisa, Andrea Palladio su "Restauro e Riuso: per chi, perché" e l'architetto Bruno Gabbiani, dello Studio Gabbiani & Associati, progettista del restauro, con un intervento intitolato "Il restauro: e pluribus unum". La conferenza accompagna una piccola mostra documentaria "Villa Thiene 1998-2018. Memoria del restauro", allestita nel ventennale dell'intervento all'ultimo piano, negli ex granai dell'edificio nobiliare. La mostra di pannelli diverrà poi permanente. Ingresso libero.



Vittorio Sgarbi mentre visita la sala affrescata da Giovanni Demio a villa Thiene a Quinto: i ponteggi sono una occasione eccezionale per alcune settimane

**L'EVENTO.** A Villa Thiene di Quinto, in municipio, montato un ponteggio per vedere da vicino il lavoro dell'artista dell'Alto Vicentino su cui è stata aperta una mostra a Schio

# TOCCARE I CIELI CON UN DITO

Il pittore Demio affrescò una sala dell'edificio palladiano: fino a fine dicembre si sale eccezionalmente sotto la volta per ammirarli

Nicoletta Martelletto

Fa un certo effetto poter toccare il cielo con un dito. Specie se è un cielo del Cinquecento, dove si anima un vorticoso intreccio mitologico di Amazzoni, fatiche di Ercole e Centauri in lotta. E per di più dentro una villa che dal 1996 è diventata patrimonio Unesco, per la sua progettazione palladiana. Siamo a Quinto, dentro il municipio, centro della vita pubblica a ridosso del fiume Tesina. Un edificio complesso per presistenze e interventi che si sono stratificati uno sull'altro. Ma di grande fascino per la ricerca inescutata tra il 1978 e il 1998 durante un lunghissimo e sofferto restauro, che verrà raccontato domani sera. Ma al piano terra di questi giorni c'è

una stanza "blindata" che si apre tre giorni a settimana perché lì si arriva in alto, oltre i sei metri delle scale che portano a tu per tu con gli affreschi di Giovanni Gualtieri detto Demio, il pittore cui Schio ha dedicato una mostra fino al 31 marzo 2019, a cura di Vittorio Sgarbi. Oltre alle 20 opere esposte a Schio, non si può non visitare Quinto per capire appieno la foga e l'energia visionaria di questo talento girovago e irrequieto, che dipinse "alla Maniera" dopo aver frequentato tutti i grandi del suo secolo.

Sgarbi non s'è fatto attendere: dopo l'inaugurazione a Schio, si è precipitato a Quinto per poter sfruttare la salita sul ponteggio, ideata dal Comune in collaborazione con l'Associazione Villa Thiene guidata dall'ex sindaco Pie-



Il pubblico sui ponteggi durante le prime aperture. FOTO SALK COSTA

rangelo Bellin, la Proloco, la collaborazione fondamentale della Edilnolegg Valente di Bolzano Vicentino, della Fasteam di Mauro Ziliotto per le luci, della Bcc S. Giorgio Quinto Valle Agno. Un concorso di forze e una colletta di risorse (partecipano Grafiche Wanda di Quinto, l'audio di Gianni Faccin e la voce narrante di Alberto Bo-

zzo) ha permesso ad un comune squattrinato - è una sorte collettiva - di realizzare l'impresa. Un sogno che Alberta Caldaro, assessore alla Cultura, aveva accarezzato un anno fa e che il sindaco Renzo Segato ha tradotto in realtà. L'evento si interseca col 20° del restauro della villa che ha restituito alla gente di Quinto

l'opera di Andrea Palladio e di Francesco Muttoni. Così al piano terra alcuni pannelli introducono agli affreschi eseguiti da Giovanni Demio tra il 1552 e il 1554, nella dimora di campagna voluta dieci anni prima da Marcantonio e Adriano Thiene. A sinistra la sala con luce soffusa dove i gradini spingono in su, in piena sicurezza, fino

ad un massimo di 14 persone per volta: grazie all'audio si ripercorrono le fasi della pittura a fresco, quadro per quadro, immaginando Demio con i suoi aiutanti intento a fissare i cartoni (visibili i buchi per tenerli fermi), a tirare linee secanti, a riempire ogni angolo di natura, corpi e torsioni. In qualche punto il colore è meno vivo, in qualche altro i raccordi non sono finiti perché alla fine il cantiere andò a rilento, gli interessi di famiglia si spostarono a Scandiano, in Emilia. Demio però qui - Chiara Busin è la ricercatrice che gli ha dedicato la tesi di laurea - dà sfogo al suo mestiere: contamina architetture romane, golfo di Napoli, greci e troiani, Sabine e Iottatori. Un trionfo di muscolature michelangioliche, di sembianze accennate, un filare di lance che rievocano Paolo Uccello. Sgarbi ne è stato entusiasta. Bruno Gabbiani della Gabbiani&Associati che nel 1998 riconsegnò la villa dopo il restauro ricorda quell'intervento «come una gran bella sfida professionale, dove il Comune riuscì a farci fare ricerca sul campo perché l'intervento avesse tutti i presupposti storici per essere eseguito». La villa rivelò un passato quattrocentesco, poi un doppio progetto di Palladio, uno macro e uno micro, come un disegno custodito ad Oxford ha rivelato. «Nei Quattro Libri Palladio inserì il progetto mai realizzato, ma i Thiene pensavano ad una soluzione contenuta - riassume Gabbiani - e sono aspetti che abbiamo chiarito man mano che procedeva il cantiere. Una ulteriore incognita era stabilire i limiti del completamento del Muttoni, lo spostamento a sud della facciata. E poi la restituzione dei granai alla loro fruibilità, rivelati dalle volte a botte che abbiamo messo a nudo e poi ricoperto». In un tutto finalmente agibile la stratificazione è ben leggibile e rispetta la storia dell'edificio oltre che le regole della Soprintendenza. Visite agli affreschi su ponteggio giovedì 15.30-19; sabato e domenica 10.30-13/15.30-19, con biglietto di 5 euro, studenti e residenti gratis. •